



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 2

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A “CONDANNA DELL’ “OPERAZIONE MILITARE”
USA – ISRAELE CONTRO L’IRAN” PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEI
GRUPPI “CUNEO PER I BENI COMUNI” E “CUNEO MIA” –

IL CONSIGLIO COMUNALE

Ricordato che:

- nella notte tra il 27 e il 28 febbraio gli Stati Uniti, in coordinamento con Israele, hanno lanciato un'estesa operazione bellica contro l'Iran, denominata Operation Epic Fury, che ha portato alla distruzione di parte dell'arsenale missilistico e della marina iraniana, e anche la morte dell'Ayatollah Ali Khamenei;
- l'operazione è stata autorizzata dal Presidente Trump senza che il Congresso fosse in anticipo consultato o avesse concesso autorizzazioni all'utilizzo della forza militare (*Authorization for Use of Military Force*, AUMF). L'azione, che Trump ha definito "operazioni di combattimento su larga scala" in Iran, definendole "massive e continuative" ha provocato negli USA un forte dibattito nei massimi organismi giurisdizionale americani sulla liceità di questa iniziativa, che ha messo in evidenza come il Presidente non avesse il potere di agire da solo e che l'attacco costituiva l'ennesima violazione del diritto internazionale da parte dello stesso Presidente. L'attacco con missili e droni ha provocato migliaia di morti nella popolazione civile iraniana fra i quali 150 studentesse di una scuola primaria. In seguito ai conseguenti contrattacchi iraniani si è verificata la distruzione di numerose basi americane in vari Paesi del Medio Oriente e la morte di alcuni militari americani; così pure in Israele si sono avute perdite di civili in seguito all'invio di missili iraniani. Successivamente con l'estendersi del conflitto anche nel Golan e poi a Beirut a seguito dell'ingresso nel conflitto degli Hezbollah, si contano centinaia di morti fra civili e combattenti appartenenti al partito islamico sciita.

Evidenziato che:

- a fronte di questi drammatici avvenimenti Caritas italiana ha pubblicato un accorato appello, che così recita: *"In questi giorni è ancora in corso l'ennesimo atto della drammatica "guerra mondiale a pezzi", espressione coniata da Papa Francesco ormai più di 10 anni fa. Ancora una volta si riscontrano gravissime violazioni del diritto internazionale, con attacchi missilistici massicci diretti a obiettivi civili e omicidi mirati di singoli leader politici. Ancora una volta si registra l'uso indiscriminato delle armi come strumento funzionale al perseguimento di particolari interessi economici e geopolitici. A farne le spese, come da copione, sono i civili. Mentre prosegue la tragedia del popolo palestinese a Gaza e in tutta la Cisgiordania, in Iran in seguito ai bombardamenti di Israele e Stati Uniti, si contano almeno mille vittime e la distruzione di edifici come scuole, ospedali, case private e impianti produttivi. Decine di vittime anche fra la popolazione israeliana e dei Paesi del Golfo. Il Libano è piombato in una nuova guerra aperta, dopo il pesante attacco aereo e terrestre di Tel Aviv, in risposta all'ennesimo lancio di razzi di Hezbollah. Nel Paese dei Cedri si contano decine di morti e oltre 30.000 sfollati. Distruzione, strade congestionate da famiglie in fuga, centri di accoglienza, code alla frontiera con la Siria, paura, disperazione e rabbia. Questo è lo scenario che, ancora una volta, si trovano ad affrontare i libanesi. In un comunicato ufficiale, Caritas Libano dichiara che «la paura, il trauma e l'incertezza che derivano da questa situazione hanno un profondo impatto non solo fisico sulle famiglie colpite, ma psicologico su intere comunità, già messe a dura prova da anni di difficoltà economiche e instabilità». Le conseguenze di quello che potrebbe essere l'atto più grave della crisi mediorientale rischiano di estendersi velocemente anche ad altri Paesi della regione, come Giordania, Siria, Yemen e Cipro, con sviluppi incendiari su scala globale, se non verrà immediatamente elaborata una valida soluzione diplomatica. In questo contesto, Caritas Italiana rinnova il suo appello alle istituzioni italiane e internazionali, affinché si mobilitino per una soluzione negoziale tra le parti che garantisca il rispetto del diritto umanitario internazionale e una pace duratura, rifiutando "... la guerra come strumento di offesa alla libertà dei popoli e mezzo di risoluzione delle controversie [Art. 11 della Costituzione Italiana]";*
- in questa drammatica situazione un Sondaggio YouTrend rileva che il 56% italiani è contrario all'attacco di Usa e Israele contro l'Iran. La maggioranza dei cittadini del nostro Paese si dichiara

in disaccordo con l'intervento militare iniziato lo scorso 28 febbraio contro Teheran. Le due principali fonti di preoccupazione sono l'inizio di un conflitto più ampio, con il coinvolgimento di altri Paesi (38%), e le conseguenze economiche legate all'aumento dei prezzi del petrolio e del carburante (37%). E, in questa situazione, quasi la metà degli italiani (48%) ritiene che il governo italiano dovrebbe mantenere una posizione di neutralità e di mediazione attiva.

IMPEGNA LA SINDACA

a comunicare alla Presidente del Consiglio i sensi della grave preoccupazione della comunità cuneese per i possibili drammatici sviluppi del conflitto in atto in Medio-Oriente e la necessità che vengano fatte rispettare nelle sedi opportune (ONU) le regole del DIRITTO INTERNAZIONALE e quindi la fine immediata della guerra.